

Piotr Polek *OSPPE*

**STUDIO TEOLOGICO-LITURGICO DI TRE FORMULARI:
MARIA, IMAGO ET MATER ECCLESIAE DELLA COLLECTIO
MISSARUM DE BEATA MARIA VIRGINE**

(Prima parte)

1. Utilità di una ricerca?

Se vogliamo caratterizzare nei suoi tratti essenziali l'evoluzione teologica del nostro secolo, dobbiamo dire che viviamo in un'epoca di rinnovato amore per la Madre Chiesa¹. Questo movimento ecclesiologico ha forse esercitato il maggior influsso sulla dottrina e sulla pietà mariana della Chiesa cattolica. Il mistero mariano, infatti, in seguito agli studi ecclesiologici, ha incominciato ad essere considerato sempre di più alla luce della sua particolare relazione con la Chiesa. La prospettiva ecclesiologica della figura di Maria andava rafforzandosi fino alla sua affermazione ufficiale al Concilio Vaticano II, che inserì l'argomento mariano nella trattazione sulla Chiesa, dedicandogli il capitolo ottavo della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*.

Osservando con attenzione il cammino percorso dalla Chiesa dal Concilio Vaticano II ad oggi, non si può non restare positivamente colpiti dai diversi contributi, che a livello ufficiale hanno dato un apporto decisivo per una riscoperta e rivalorizzazione del culto alla Vergine Maria. Dai diversi documenti, soprattutto dalla

¹ L'osservazione è di H. Rahner, *Marja und die Kirche* (Innsbruck 1962) [seguiamo la trad. it.: *Maria e la Chiesa* (Milano 1974; ³1991)] p. 15. Il primo a fare questa osservazione sembra sia stato O. Dibelius, *Das Jahrhundert der Kirche* (Berlin 1926) pp. 11 ss. Sul tema della Chiesa vogliamo ricordare tra gli altri: O. Casel, *Mysterium der Ekklesia. Von der Gemeinschaft aller Erlösten in Christus Jesus. Aus Schriften und Vortägen* (Mainz 1961) [trad. it.: *Il Mistero dell'Ecclesia* (Roma 1965)]; Y. Congar, *L'«Ecclesia» ou communauté chrétienne, sujet integral de l'action liturgique*, in Aa.Vv., *La liturgie après Vatican II* [Unam Sanctam 66] (Paris 1967) pp. 241-282; G. Philips, *L'Eglise et son mystère au II^e Concile du Vatican. Histoire, texte et commentaire de la Constitution Lumen Gentium*, 2 voll. (Paris 1967) [trad. it.: *La Chiesa e il suo mistero. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen Gentium* (Milano ⁴1989)].

Lumen Gentium, dalla *Marialis Cultus* e dalla *Redemptoris Mater*, è tutto un fiorire di contributi, che da una parte accrescono, stimolano e giustificano forme di riflessione e di culto, e dall'altra costituiscono un pressante invito al popolo di Dio a guardare costantemente Maria nel suo cammino di progressiva conformazione al Cristo con la forza dello Spirito Santo. In tale contesto si capisce benissimo la promulgazione dell'*editio typica* dei nuovi libri liturgici²: la *Collectio missarum de Beata Maria Virgine* e il corrispondente *Lectionarium pro missis de Beata Maria Virgine*³. Questi nuovi libri liturgici contengono un'ampia possibilità di Messe mariane, tra cui prendiamo in esame i tre formulari della *Beata Maria Virgo, imago et mater Ecclesiae*⁴.

2. Le origini della *Collectio missarum de beata Maria Virgine*

Nei giorni 10 dicembre 1984 e 14 febbraio 1985, nella sede della Congregazione per il Culto Divino, si sono riuniti i membri del Gruppo di studio «Missae de B. Maria Virgine», costituito il 23 novembre 1984, per esaminare e discutere il progetto di una *Collectio Missarum B. Mariae Virginis*, elaborato precedentemente (febbraio-settembre 1984) da Padre I.M. Calabuig⁵.

Nella prima riunione (10 dicembre 1984), il Relatore ha illustrato la natura e la composizione della *Collectio*, i criteri che ne hanno guidato la redazione, e la struttura. Nella seconda riunione, invece, (14 febbraio 1985) è stato esaminato il *Conspetus generalis* e lo specimen della *Collectio*⁶.

L'approvazione unanime del lavoro da parte del *Coetus*, accompagnata ad opportuni suggerimenti, permisero al Relatore di definire con maggior precisione il lavoro che consisteva specialmente nel completare il Lezionario e nel fare una prima redazione dei *Praenotanda*.

Dal 20 al 24 maggio 1985, durante la riunione di tutti i Consultori della Congregazione, fu esaminato e discusso il progetto della *Collectio* presentato dal Relatore.

² «La Liturgia infatti, come viene a mano a mano codificata nei libri, certamente "determina la norma del credere" [...], ma ne è anche la viva espressione, naturalmente secondo momenti vari di evoluzione e di involuzione, i quali però sempre corrispondono a necessità di adattamento». A. Nocent, *Libri liturgici nella storia della Liturgia*, in Aa.Vv., *Anàmnesis 2. La Liturgia, panorama storico generale* (Casale Monferrato 1988) p. 141; cf. anche I. Scicolone, *Libri liturgici*, in *NDL*, p. 701.

³ (Libreria Editrice Vaticana 1987) vol. 1 e 2.

⁴ *CMBVM*, vol. 1, pp. 99-110 e *LMBVM*, vol. 2, pp. 102-110.

⁵ Cf.: R. Barbieri, *Collectio missarum Beatae Mariae Virginis*, in *N* 21(1985) p. 151; M. Sodi, *Con Maria verso Cristo. Messe della beata Vergine Maria* (Cinisello Balsamo 1990) pp. 14-35 (in particolare pp. 14-19). Membri del gruppo di studio, oltre ai ufficiali della Congregazione, erano: R. Barbieri, I.M. Calabuig (relatore), J. Castellano, S. Maggiani, e M. Sodi.

⁶ Cf. *ibidem*.

I testi per la discussione erano stati raccolti in due fascicoli distinti⁷ Anche questa volta il *Coetus* non ha conseguito risultati soddisfacenti per poter concludere i lavori di redazione⁸.

Nei mesi successivi, in data 14 giugno e 29 luglio 1985 il *Coetus* si riunì per la terza e quarta volta⁹ per valutare i risultati dei contributi dei Consultori e per procedere speditamente in modo da perfezionare lo schema della *Collectio* e sottoporlo all'esame della sessione plenaria della Congregazione per il Culto Divino che era già prevista per i giorni 14-19 d'ottobre 1985¹⁰. Le indicazioni emerse durante la Plenaria permisero al Relatore di procedere ulteriormente nel lavoro di revisione dei testi. Così nella quinta ed ultima convocazione (10-11 giugno 1986) i membri del *Coetus* lavorarono alla redazione definitiva dei *Praenotanda*. Nell'esame dei formulari, hanno verificato la premessa biblico-teologico-liturgica destinata ad ogni formulario.

2.1. L'editio typica della *Collectio*

Alla fine del 1986 il sussidio era ormai completo e pronto per la stampa. In attesa che la *Collectio* vedesse la luce, la rivista *Notitiae* nel numero di dicembre 1986 annunciò il «Decreto» di promulgazione, che recava la data significativa del 15 agosto 1986¹¹.

All'inizio del 1987 venne stampato, con la qualifica di *editio typica*, il testo definitivo della *Collectio missarum de beata Maria Virgine*, che venne distinto in due volumi: l'Orazionale e il Lezionario¹².

2.2. Struttura dell'Orazionale

L'organizzazione interna dei formulari segue l'ordinamento logico dell'anno liturgico¹³, in modo che «i momenti e i modi della cooperazione della beata Vergine

⁷ Nel primo era raccolto tutto il materiale della *Collectio* (Orazionale e Lezionario). Cf. Congregatio pro Cultu Divino, *Collectio missarum beatae Mariae Virginis* (schema n. 2), Romae, die 26 aprilis 1985, pp. 207. Il secondo fascicolo raccoglieva la prima stesura dei *Praenotanda*. Cf. Congregatio pro Cultu Divino, *Collectio missarum beatae Mariae Virginis: Praenotanda* (schema n. 3), Romae, die 11 maii 1985, pp. 26.

⁸ Cf. M. Sodi, *Con Maria verso Cristo...*, pp. 19-22.

⁹ Cf. *ibidem*, pp. 22-23.

¹⁰ Cf. P. Marini, *De celebratione Congregationis plenariae in Civitate Vaticana, diebus 14-19 octobris 1985*, in *N* 21(1985) pp. 578-581.

¹¹ Il fascicolo porta anche: il «Conspectus collectionis», i «Praenotanda» all'Orazionale e quelli del Lezionario nel testo latino e nella versione italiana. Cf. *N* 22 (1986) pp. 900-947.

¹² Congregatio pro Cultu Divino, *Collectio missarum de beata Maria Virgine*, Editio typica (Libreria Editrice Vaticana 1987) pp. XXVII + 236; *Lectionarium pro missis de beata Maria Virgine*, Editio typica (Libreria Editrice Vaticana 1987) pp. XV + 231.

¹³ I 46 formulari della «Raccolta», in relazione soprattutto al mistero che essi celebrano, sono distribuiti come segue: Tempo di Avvento (3 formulari), Tempo di Natale (6 formulari), Tempo di Quaresima (5 formulari), Tempo di Pasqua (4 formulari) e Tempo Ordinario (28 formulari).

all'opera della salvezza siano celebrati nel tempo liturgico più adatto, e che sia messa in luce l'intima associazione della Madre del Signore alla missione della Chiesa»¹⁴. A ciascuno dei formulari è premessa una introduzione di carattere biblico, teologico e liturgico, in cui è brevemente spiegata anche l'origine della memoria o del titolo della beata Vergine. Inoltre sono indicate in essa le fonti del formulario ed è illustrata la dottrina che emerge dai testi biblici ed eucologici¹⁵

Uno sguardo sintetico all'Orazionale offre una conferma evidente che la vera e piena celebrazione della Madre del Salvatore si attua quando Maria è venerata in stretta unione con i misteri del Figlio.

2.3. Struttura del Lezionario

Anche il Lezionario si apre con una breve *Introduzione*¹⁶. Gli *schemi di letture* per i formulari eucologici sono 49, raccolti in 46 titoli, a loro volta suddivisi in cinque tempi liturgici, corrispondenti a quelli dell'Orazionale¹⁷. Le pericopi sono distribuite in modo che ogni messa risulti in sé completa sia con la presenza di due o più letture, sia con rimandi all'ampia *Appendice* per l'eventuale sostituzione o aggiunta di altre letture¹⁸. Perciò possiamo dire che, le letture bibliche della *Collectio* costituiscono un ampio e vario repertorio¹⁹. Dall'Antico Testamento provengono 44 pericopi, dal Nuovo Testamento 56 e a queste si devono aggiungere 38 salmi e 12 canti (dell'AT e del NT) con funzione di salmi responsoriali.

3. I tre formulari di *Beata Maria virgo, imago et mater Ecclesiae*

La ricchezza di significato racchiusa nei tre formulari illumina di luce viva il contenuto dottrinale della *Lumen Gentium*, permettendo alla Chiesa di trasformare in oggetto di lode e di supplica (in *lex orandi*) ciò che è già un acquisito dato di fede (*lex credendi*). Il passaggio alla dimensione vitale ed esistenziale (*lex vivendi*) è assi-

I formulari del Tempo Ordinario sono suddivisi in tre sezioni. E così, la prima propone 11 formulari la seconda 9 e la terza 8. Cf. *CMBVM, Praenotanda* 24. Come ogni libro liturgico, anche l'Orazionale si apre con una *Introduzione* in cui si richiamano alcuni principi e orientamenti, in modo che la *Collectio* raggiunga l'obiettivo per cui è stata elaborata. Cf. *CMBVM*, pp. IX-XXII. Tra gli studi sulla struttura segnaliamo: I.M. Calabuig, *Votivas «Colección de Misas de la B.V. Maria»*, in *NDM* (ed. spagnola) pp. 2048-2071; A. Catella, *La «Collectio missarum de beata Maria Virgine»*, in *RL* 75 (1988) pp. 82-111; M. Sodi, *Con Maria verso Cristo...*, pp. 53-56.

¹⁴ *CMBVM, Praenotanda* 24.

¹⁵ Cf. *ibidem* 26.

¹⁶ Cf. *LMBVM*, pp. IX-XII. L'*Introduzione* fa riferimento ai *Praenotanda* di *OLM*, dove «l'importanza della parola di Dio nella celebrazione dell'Eucaristia» (n. 1) è ampiamente sottolineata.

¹⁷ Per la struttura del Lezionario cf. R. De Zan, *La «Collectio missarum de beata Maria Virgine»*. *Alcuni rilievi al Lezionario*, in *RL* 75 (1988) pp. 112-122.

¹⁸ Cf. *LMBVM, Appendix*, pp. 181-215. Si tratta di 21 testi.

¹⁹ Cf. *LMBVM, Praenotanda* 3.

curato saldamente dal ruolo di esemplarità che lega in modo indissolubile Maria e la Chiesa, della quale a buon diritto e a pieno titolo appare come «immagine e madre».

3.1. La collocazione nella *Collectio*

I formulari di *Beata Maria virgo, imago et mater Ecclesiae* si trovano nella prima sezione del Tempo Ordinario e sono state segnate con i numeri 25, 26 e 27²⁰

La prima sezione infatti raccoglie formulari che celebrano Maria con titoli ricavati in particolare dalla Sacra Scrittura e tendenti a sottolineare il rapporto vivo che intercorre tra Maria e la Chiesa²¹.

3.2. Il titolo dei formulari

Nella nostra indagine storica abbiamo visto che il punto decisivo per l'istituzione della celebrazione liturgica di Maria «Madre della Chiesa» è stato il *Discorso* di Paolo VI, tenuto alla chiusura del terzo periodo del Concilio Vaticano II²². Tuttavia, bisogna costatare che nel titolo dei nostri formulari, Maria, prima di essere chiamata Madre della Chiesa, viene presentata come immagine della Chiesa²³

Il titolo lascia pertanto intravedere contenuti e sfumature diversi, ma tutti di particolare importanza in sé e per la vita della Chiesa. Per questo la *Collectio* presenta tre diversi formulari sotto lo stesso titolo di *Beata Maria Virgo, imago et mater Ecclesiae*, senza cadere nella ripetizione.

4. L'argomento della nostra indagine

Il presente lavoro, come indica la sua intestazione, intende occuparsi di tre formulari intitolati *Maria imago et mater Ecclesiae*. Esso comunque non si propone di indagare la problematica concernente il titolo in genere. Nello nostro studio concen-

²⁰ Cf. *CMBVM*, pp. 99-110 e corrispondente *LMBVM*, pp. 102-110.

²¹ In questo senso Maria è riconosciuta e invocata come «madre del Signore» (19°), «donna nuova» (20°), «serva del Signore» (22°), «tempio del Signore» (23°), «sede della Sapienza» (24°), «immagine e madre della Chiesa» (25°-27°), «regina dell'universo» (29°). Completano questa sezione due formulari: uno sul «santo Nome di Maria» (21°) e l'altro sul «Cuore immacolato della beata Vergine» (28°). Per questa parte della *Collectio* mi riferisco all'ampio, lucido e dettagliato studio di I.M. Calabuig, *Votivas...*, pp. 2052-2054.

²² Vogliamo ricordare che nel suo intervento il Santo Padre ha proclamato Maria santissima «"Madre della Chiesa", cioè di tutto il popolo di Dio» esprimendo la volontà che «con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata e invocata da tutto il popolo cristiano». Cf. *AAS* 54 (1964) p. 1015.

²³ Per lo studio etimologico dell'espressione *l'imago* vedi la parte analitica del terzo formulario. Là si trovano anche i riferimenti al tema: *Maria, imago Ecclesiae*. Su questo tema vedi anche alcune note della parte sintetica.

treremo l'attenzione sui testi impiegati per la celebrazione eucaristica, cioè dell'eucologia maggiore: *praefatio*, come pure dell'eucologia minore: *collecta, super oblata, post communionem*. La nostra indagine sul *corpus* eucologico sarà svolta progressivamente. Sembra innanzitutto necessario entrare nella diretta **analisi** del testo per arrivare a cogliere il contenuto teologico-liturgico espresso dall'eucologia.

In vista di penetrare nella struttura testuale, affronteremo l'**analisi** di ciascuna formula servendoci di un approccio di tipo stilistico. Vedremo **anche** che, sebbene i nostri formulari siano di nuova composizione, tuttavia si basano **su** numerose testimonianze bibliche, patristiche, magisteriali e liturgiche²⁴. L'**individuazione** delle fonti dirette e indirette favorisce la comprensione della redazione dei **testi**. Effettivamente dall'eucologia dei formulari nascerà la mariologia ecclesiotipica²⁵, **che** considera il mistero di Maria analogo al mistero della Chiesa, essendo la **prima** prototipo della seconda. In tal modo vogliamo costruire un approfondimento di **ciò** che era così familiare e caro alla Chiesa primitiva: *vedere Maria nella Chiesa e la Chiesa in Maria*²⁶

5. *Maria, forma et mater Ecclesiae* - I

Il primo formulario riprende pressoché alla lettera quello che già si trova tra le messe votive della Vergine nel *Messale Romano*²⁷. I testi pongono in particolare evidenza la funzione materna che Maria svolge nella Chiesa. Questa **funzione** è radicata nella particolarissima missione che la Vergine ha svolto durante la sua vita terrena fino alla glorificazione suprema.

Tra i testi eucologici spicca per ricchezza di contenuto l'**ampio** embolismo prefaziale. In esso la fede orante della Chiesa ripercorre le tappe essenziali della vita di Maria per mettere in particolare evidenza il suo rapporto materno con Cristo e quindi con la Chiesa.

²⁴ «Le fonti della Liturgia si possono ricondurre a cinque principali: mondo religioso naturale, Sacra Scrittura, Padri della Chiesa, Concili, libri liturgici». M. Augé, *Principi di interpretazione dei testi liturgici...*, p. 160.

²⁵ Studi recenti hanno confermato che i testi eucologici, quelli delle varie tradizioni liturgiche del passato, come quelli dei libri liturgici attuali, si aprono continuamente a meravigliose prospettive dottrinali sul mistero della Chiesa. Cf. D. Sartore, *Ecclesiologia e liturgia: approfondimenti e sviluppi recenti*, in "Salesianum" 48 (1986) p. 39.

²⁶ Cf. H. Rahner, *Maria...*, p. 17.

²⁷ Cf. *MR*, pp. 867-869. I testi eucologici sono gli stessi; la *Collectio* sostituisce una delle due antifone alla comunione - quella che fa riferimento al mistero di Cana (cfr *Gv* 2,1.11) - con il testo: «Beata es, Maria, gratia plena, / mater et virgo: / quae caritatis, fidei, spei, / Ecclesiae praefulges exemplar». *CMBVM*, p. 101.

5.1. Struttura, fonti e commento della eucologia

Parlando della struttura dei testi eucologici, bisogna notare che ogni singola formula ha un suo modo di ordinare le forme strutturali. Tale specificità strutturale è in ragione della funzione propria che l'elemento eucologico riveste nell'ambito della celebrazione. Generalmente, parliamo di eucologia maggiore ed eucologia minore²⁸. Perciò, prima presenteremo la struttura del prefazio, e di seguito, i testi dell'eucologia minore. Se si volesse approfondire l'eucologia, l'operazione preliminare sarebbe quella di determinare la provenienza e l'autenticità dei testi in esame. Leggeremo le singole formule cercando di scorgervi sia le *fonti dirette* che *indirette*. Dal fatto che i testi dei nostri formulari sono di nuova composizione, non si tratta tanto di trovare la fonte dell'intera formula, quanto piuttosto delle singole frasi. Il luogo d'indagine è rappresentato dal patrimonio della tradizione ecclesiale: la Sacra Scrittura, gli scritti dei Padri, la riflessione teologico-dogmatica e la preghiera liturgica.

5.1.1. La *Praefatio*

Ogni lode prefaziale possiede nella liturgia un suo posto e una struttura stabile: viene introdotta dal *dialogo* tra il presidente e l'assemblea²⁹ e poi si conclude con l'acclamazione festosa e corale del *Sanctus*³⁰

5.1.1.1. Il testo e la struttura³¹

De Maria, forma et matre Ecclesiae

- 1 Vere dignum et iustum est, aequum et salutare,
- 2 nos tibi semper et ubique gratias agere:

²⁸ Cf. M. Augé, *Eucologia*, in *NDL*, p. 509.

²⁹ L'acclamazione del celebrante «*Gratias agamus Domino Deo nostro*» mette il suo accento sulla natura e sulla funzione del prefazio, mentre la risposta dell'assemblea «*Dignum et iustum est*» costituisce il naturale passaggio con la parte seguente.

³⁰ La *IGMR* 55a e 55b dice che, le prime due parti della *Prex eucharistica* sono la *praefatio* e l'acclamazione del *Sanctus*. In questo posto non si dice niente del dialogo iniziale. Secondo *IGMR* 108, la stessa *Prex eucharistica* inizia col «*Dominus vobiscum*» e dopo il «*Dignum et iustum est, sacerdos prosequitur praefationem; eaque finita, iunctis manibus, una cum ministris et populo, cantat vel clara voce dicit: Sanctus-Benedictus*». Tale affermazione ci fa capire come il *dialogo* faccia parte del prefazio, mentre l'acclamazione del *Sanctus* no. In *OM* 27, 29, 30, invece, sembrerebbe che il *dialogo* e il *Sanctus* siano le parti introduttiva e conclusiva del prefazio stesso. Infine, l'*Appendix* dell'*OM* (MR 489) chiama *Introductiones et conclusiones* ciò che altri autori indicano col termine di *protocollo*.

³¹ Per la struttura del prefazio, cf. A.M. Triacca, *Per una lettura liturgica dei prefazi «Pro defunctis» nel nuovo Messale Romano*, in *RL* 58 (1971) pp. 382-407; A.M. Triacca, *La struttura eucologica dei Prefazi. Contributo metodologico per una loro retta esegesi. (In margine al nuovo «Missale Romanum»)*, in *EL* 86 (1972) pp. 223-279; A. Ward, C. Johnson, *The sources of the Roman Missal (1975) II. Prefaces*, in *N* 24 (1987) pp. 415-428; A. Catella, *Gli strumenti della scienza liturgica*, in A.M. Triacca, A. Pistoia, *Celebrare il mistero di Cristo...*, pp. 121-130.

- 3 Domine, sancte Pater, omnipotens aeterne Deus:
 4 Et te in celebratione beatæ Mariæ Virginis
 5 debitis magnificare praeconiis.
- 6 Quae Verbum tuum immaculato corde suscipiens
 7 virgineo meruit sinu concipere
 8 atque, pariens Conditozem, Ecclesiae fovit exordia.
- 9 Quae iuxta crucem testamentum divinae caritatis accipiens
 10 universos homines in filios assumpsit,
 11 Christi morte ad supernam vitam generatos.
- 12 Quae, cum Apostoli Promissum expectarent tuum,
 13 supplicationem suam discipulorum precibus iungens,
 14 exemplar exstitit orantis Ecclesiae.
- 15 Ad gloriam autem evecta caelorum,
 16 Ecclesiam peregrinamtem materno prosequitur amore
 17 eiusque gressus ad patriam tuetur benigna,
 18 donec dies Domini gloriosus adveniat.
- 19 Et ideo, cum Sanctis et Angelis universis
 20 te collaudamus, sine fine dicentes:
 21 Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.

La organicità del prefazio è sostenuta da una struttura precisa, formata da tre parti distinte e complementari, che ora osserviamo singolarmente.

il *protocollo iniziale*³²

- n° 1-3

l'*embolismo*³³

- n° 4-18

³² Precede la parte variabile del prefazio e viene subito dopo l'ultima risposta del dialogo introduttivo. Si compone dei seguenti elementi: l'*espressione apocritica* (= ἀποκρίνειν: rispondere, riprendere la parola); l'*espressione eucologica* (= εὐλογία: lode, ringraziamento, esplicita la «*gratiarum actio*», dimensione qualificante la lode del prefazio); la *cumulatio appositorum* comprende il vocativo del nome della Persona della Trinità a cui è rivolta la lode (il *Pater*), accompagnato dai relativi attributi ed apposizioni. Si distingue inoltre: l'*adiunctum della mediazione di Cristo* che esprime il legittimo orientamento della preghiera liturgica. Esso è assente se la mediazione è già contenuta nel corpo centrale.

³³ Cf. *IGMR* 321. Il nome proviene da ἔμβολον, cuneo = incuneato, immerso in, gettato in mezzo a (= ἐν+βάλλω). È la parte peculiare ed originale della formula del prefazio, racchiusa rispettivamente tra il *protocollo iniziale* e il *protocollo finale*. Viene costruito attorno ai seguenti elementi: La *ratio* - esplicita il motivo per cui vengono la «laus» e la «*gratiarum actio*». Può consistere nella proclamazione anamnetica di qualche aspetto teologico, o più spesso delle circostanze

il *protocollo finale* (*l'escatocollo*)³⁴

- n° 19-20

Il *protocollo iniziale* esprime l'invito a ringraziare il Signore con l'espressione tipica: *Vere dignum et iustum est, aequum et salutare*.

L'*embolismo* possiede una vasta struttura eucologica:

la *ratio*

- n° 4-5

l'*adiunctum*

- n° 6-18

lo *scopus*

- non esiste

La *ratio* porta la menzione della Vergine che situa la celebrazione dell'Eucaristia: *in celebratione beatæ Mariæ Virginis* (stico 4).

Gli *adiuncta* sono raggruppati in 4 strofe: 6-8; 9-11; 12-14; 15-18. In essi vengono indicate le ragioni per cui i fedeli debbono rendere grazie al Signore. Le prime tre strofe che cominciano con l'espressione «*Quæ*», sono di carattere anaforico³⁵, prevalentemente espositivo. La quarta strofa ha un carattere più teologico, dove la narrazione lascia il posto all'affermazione dell'unione profonda tra la Madre e la Chiesa nell'evento salvifico che si svolge *donec dies Domini gloriosus adveniat* (sintagma 18).

Anche il *protocollo finale*, come quello *iniziale*, presenta una particolare struttura, dal momento che non possiede nessuno *adiunctum della mediazione di Cristo*, ossia:

l'*adiunctum della mediazione di Cristo*

- non esiste

le *affermazioni laudative*

- n° 19

gli *inviti dossologici*

- n° 19-20

liturgico-celebrative; Gli *adiuncta* - esprimono il riferimento a particolari circostanze dell'«azione divina», oppure a qualche verità di fede che viene celebrata. Ogni tanto sono sviluppati in proposizioni relative o in apposizioni che rivestono l'embolismo di sfumature singolari; Lo *scopus* - evidenza la meta a cui tende l'esposizione della *ratio*.

³⁴ Esso è la parte finale del prefazio che prepara il passaggio dalla proclamazione solista del presidente al canto di comunione assembleare che unisce la terra al cielo. Anche in questa parte distinguiamo: L'*adiunctum della mediazione di Cristo*; le *affermazioni laudative* - vengono attribuite all'assemblea, degli angeli e dei santi. La conclusione è affidata a: gli *inviti dossologici* - in essi l'assemblea orante, interpretando i sentimenti di tutta la Chiesa, confessa il dono e la gioia di unirsi ai cori celesti per render gloria a Dio.

³⁵ Per il significato di anafora, cf. D. Gelsi, *Anafora*, in *DPAC*, vol. 1, coll. 170-177.

5.1.1.2. Fonti³⁶

La stessa *praefatio* si trova per la prima volta nell'*Ordo Anni Sancti Celebrandi in Ecclesiis Particularibus*³⁷ e, in seguito, fu inserito tra le messe votive della Vergine Maria nel *Missale Romanum*³⁸

Esistono numerose fonti bibliche, patristiche, teologiche e liturgiche che consideriamo con le singole righe dell'*embolismo*.

a) *P 4-5: Et te in celebratione beatae Mariae Virginis / debitis magnificare praeconis.*

La redazione dei primi sintagmi dell'*embolismo* risponde ogni tanto ad una formulazione caratteristica dei formulari dedicati alla Madre di Dio oppure ai diversi santi. L'espressione centrale si ispira ad un prefazio del *Sacramentarium Gregorianum*, che dice:

«VD [...] aeternae Deus. Et in hac sollemnitate tibi laudis hostias immolare, qua beatae Euphemiae martyris tuae passionem venerando recolimus, et tui nominis gloriam *debitis praeconis magnificamus*»³⁹

Il Concilio Vaticano II in più parti richiama i fedeli al culto mariano che deve essere presentato nella celebrazione liturgica. Nella Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium*, insegna:

«In hoc annuo mysteriorum Christi circulo celebrando, Sancta Ecclesia Beatam Mariam Dei Genetricem cum peculiari amore *veneratur*»⁴⁰.

Lo stesso tema troviamo alcune volte nella *Lumen Gentium*:

«Maria, per gratiam Dei [...] speciali *cultu* ab Ecclesia merito honoratur»⁴¹;
«[...] simulque omnes Ecclesiae filios admonet, ut *cultum*, praesertium *liturgicum*, ergo Beatam Virginem generose foveant»⁴².

³⁶ Per le fonti bibliche si possono consultare: B. Fischer, *Novae Concordantiae Bibliorum Sacrorum iuxta Vulgatam versionem critice editam*, 5 voll. (Stuttgart 1977). Per le fonti patristiche abbiamo utilizzato: G. Gharib, E.M. Toniolo, L. Gambero, G. di Nola (edd.), *Testi mariani del primo millennio*, 4 voll. (Roma 1988-1991). Per l'eucologia liturgica vedi: A. Dumas, *Les sources du nouveau Missel Romain*, in *N 8* (1971) p. 42; A. Dumas, *Les Préfaces du nouveau Missel*, in *EL 85* (1971) p. 25; A. Ward, C. Johnson, *The Sources of the Roman Missal (1975). II. Prefaces*, in *N 24* (1987) pp. 770-797; A. Ward, C. Johnson, *Praecelsa Filia Sion. Approaching the eucological vocabulary of the Collectio missarum de Beata Maria Virgine*, in *N 25* (1989).

³⁷ (Libreria Editrice Vaticana 1973) p. 89.

³⁸ Cf. *MR*, pp. 868-869.

³⁹ *GrS 1600: Natale sanctae Euphemiae*. Sfogliando la *CMBVM* abbiamo trovato la ripetizione della medesima espressione nei seguenti prefazi: *P 31, 36, 39, 45, 46*. Ci sono, invece, diverse formule simili per vocabolario e contenuto. Vedi per esempio: *P 8, 9, 18, 32, 34*.

⁴⁰ *SC 103*.

⁴¹ *LG 66*.

⁴² *LG 67*.

b) *P 6-7: Quae Verbum tuum immaculato corde suscipiens / virgineo meruit sinu concipere.*

Molto significativo rimane qui l'insegnamento del Concilio Vaticano II che dice: «*Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundum protulit, ut vera Mater Dei ac Redemptoris agnoscitur et honoratur*»⁴³

Sono, inoltre, riconoscibili alcune espressioni bibliche:

«*Et Verbum caro factum est*»⁴⁴; «*Virgo in utero habebit et pariet filium*»⁴⁵;
«*[...] concipies in utero*»⁴⁶; «*Ecce, virgo concipiet et pariet filium*»⁴⁷

Il testo si rifà ad un passaggio della *Epistula 123* di San Leone Magno, che dice: «*Fides enim catholica sicut damnat Nestorium, [...] ita damnat etiam Eutychem cum Dioscoro, qui ab unigenito Dei Verbo negant in utero matris veritatem carnis humanae susceptam*»⁴⁸

Nella redazione di questo prefazio occorre pensare che l'autore abbia avuto presente tra gli altri, il testo del *Sacramentarium Gregorianum per Adnuntiatio Sanctae Mariae* al 25 marzo che dice:

«*Deus qui de beatæ virginis utero Verbum tuum angelo adnuntiante carnem suscipere voluisti*»⁴⁹

Per approfondire meglio questa parte dell'*adiunctum* diamo l'indicazione di alcuni testi biblici che manifestano la ricchezza della verità storico-salvifica dell'Incarnazione:

«*[...] de Filio suo, qui factus est ex semine David secundum carnem*»⁵⁰;
«*Deus Filium suum mittens in similitudinem carnis peccati [...]*»⁵¹;
«*[...] qui [sc.: Iesus Christus] cum in forma Dei esset, non rapinam arbitratus est esse seaequalem Deo, sed semetipsum exinanivit formam servi accipiens, in similitudinem hominum factus; et habitu inventus ut homo [...]*»⁵².

È nota la riflessione elaborata dai santi Padri sull'Incarnazione di Cristo, specialmente in ambito antieretico. Tertulliano, sostenendo la *regula fidei*, così si esprime:

⁴³ LG 53.

⁴⁴ Gv 1, 14.

⁴⁵ Mt 1, 23.

⁴⁶ Lc 1, 31.

⁴⁷ Is 7, 14.

⁴⁸ Leo Magnus, *Epistula 123*, in *PL* 54, col. 1061. La lettera fu scritta il 16 giugno 453 ad Eudocia Augusta, moglie di Valentiniano, contro le eresie di Nestorio e di Eutiche, per affermare la *fides catholica* del Concilio di Calcedonia, celebrato due anni prima.

⁴⁹ GrH 140. Cf. anche MR 1570, p. 434.

⁵⁰ Rm 1, 3.

⁵¹ Rm 8, 3.

⁵² Fil 2, 6-7.

«Regula est autem fidei [...] Id Verbum Filium eius appellatum, [...] visum a Patriarchis, in Prophetis semper auditum, postremo delatum ex Spiritu Patris Dei et virtute in virginem Mariam, carnem factum in utero eius»⁵³

San Leone Magno richiama spesso l'ortodossia della fede nell'Incarnazione di Cristo, sia nelle lettere che nelle omelie, specie natalizie. Ricordiamo i testi significativi:

«Fecunditatem enim virgini Spiritus Sanctus dedit, veritas autem corporis sumpta de corpore est; et aedificante sibi Sapientia domum (*Pr* 1,14). Verbum caro factum est, et habitavit in nobis (*Gv* 1,14): hoc est, in ea carne quam assumpsit ex homine, et quam spiritu vitae rationalis animavit»⁵⁴;

«Factus est homo nostri generis [...] Originem quam sumpsit in utero Virginis, posuit in fonte baptismatis»⁵⁵

Anche Sant'Agostino si riferisce a questo tema:

«Et descendit huc ipsa vita nostra [...] ut redeamus hinc ad eum in illud secretum, unde processit ad nos in ipsum primum virginalem uterum, ubi ei nupsit humana creatura, caro mortalis, ne semper mortalis»⁵⁶.

Il tema dell'Incarnazione appare costantemente nella tradizione eucologica. Un grande parallelismo di idee e di vocabolario con la *praefatio* si trova nell'*oratio* 30 del *Rotulus* di Ravenna:

«Deus, aeterna maiestas, cuius ineffabile uerbum angelo deferente uirginitas immaculata suscepit»⁵⁷

La formula di benedizione, per il 25 marzo, contenuta in un Benedizionale franco-germanico del sec. XIV, prega:

«Deus, qui hodierna die, angelo annuntiante et operatione sancti Spiritus, naturam nostram in utero sanctissimae virginis Mariae dignatus est assumere, eiusdem beatissimae genitricis suae suffragantibus meritis, vos in sortem filiorum Dei dignetur transferre»⁵⁸

La *Collecta* dell'*Annuntiatio Domini* dal messale di Paolo VI ci porta il testo seguente:

«Deus, qui Verbum tuum in utero Virginis Mariae / veritatem carnis humanae suscipere voluisti»⁵⁹

Troviamo lo stesso tema in:

Bo 124 (orazione della festa mariana di gennaio): «[...] qui terrenis corporibus verbi tui veritatem per venerabilem maria coniungi voluisti [...]»; *Be* 80 (nella *praefatio* della Domenica VI di Avvento); «[...] Virginis Mariae [...]

⁵³ Tertullianus, *De praescriptione haereticorum* 13, in *CCL* 1, p. 197.

⁵⁴ Leo Magnus, *Epistula* 28, in *PL* 54, col. 763.

⁵⁵ Leo Magnus, *Tractatus* 25,5, in *CCL* 138, p. 123.

⁵⁶ Augustinus, *Confessiones* IV, 12, 19, in *CSEL* 33/1, p. 79.

⁵⁷ *Ve* 1361.

⁵⁸ *Magdeburg, Domgymnasium, ms. 154b, 70 e 223*, in *CCL* 172, p. 383.

⁵⁹ *MR*, p. 538. La stessa preghiera si trovava prima nel *GeV* 994, nella *CMBMV* è stata inserita nel formulario di *Beata Maria Virgo in Annuntiatione Domini*, p. 9.

quae parvo utero dominum caeli portavit et redemptorem mundi angelo praenuntiante verbum carne mortali edidit salvatorem»; *GrS* 1652 (prefazio di *Assumptio sanctae Mariae*): «Quae et *Unigenitum* tuum *Sancti Spiritus* obumbratione *concepit*, et *virginitatis* gloria permanente»⁶⁰

Ricordiamo infine che la liturgia latina usa i diversi termini per esprimere la maternità divina di Maria: *Dei Genitrix*, *Sancta Dei Genitrix*, *sanctissima Dei Genitrix*, *Genitrix tua*, *Genitrix Filii tui*, *gloriosa tua Genitrix*, *immaculata Genitrix*, *beata et gloriosa Dei Genitrix*, *purissima Genitrix*⁶¹

c) *P* 8: *Atque, pariens Conditorem, Ecclesiae fovit exordia.*

Per la composizione di questo stico l'autore ha usato l'insegnamento del Concilio Vaticano II il quale afferma:

«Filiū autem peperit, quem Deus posuit primogenitum in multis fratribus (cfr *Rm* 8,29), fidelibus nempe, ad quos gignendos et educandos materno amore cooperatur»⁶².

Però, sembra di essere più nel giusto chi pensa, che la vera fonte contenutistica si trovi nel pensiero di San Leone Magno, in particolare nel seguente passaggio di un'omelia natalizia:

«Renovat tamen nobis hodierna festivitas nati Jesu ex Maria virgine sacra primordia, et dum Salvatoris nostri adoramus ortum, invenimur nos nostrum celebrare principium. Generatio enim Christi origo est populi christiani, et natalis capitis natalis est corporis»⁶³;

«Nascens itaque Dominus Iesus Christus homo verus, qui numquam esse destitit Deus verus, *novae creaturae* in se fecit *exordium*, et in ortus sui forma dedit humano generi spirituale principium, ut ad carnalis generationis abolenda contagia, esset regenerandis origo sine semine criminis, de quibus dicitur: Qui non ex sanguinibus [...]»⁶⁴.

Anche Sant'Ambrogio dice:

⁶⁰ Lo stesso brano dell'*adiunctum* troviamo in:

= *MR* 1570: *Praefatio de Beata Maria Virgine*, p. 213.

= *MR* 1969: *Praefatio de Beata Maria Virgine*, p. 103

= *MR* 1970: *Praefatio de Beata Maria Virgine I*, p. 422

= *MR* 1975: *Praefatio I de Beata Maria Virgine*, p. 422.

⁶¹ Cf. A. Blaise, *Le vocabulaire latin des principaux thèmes liturgiques...*, p. 346.

⁶² *LG* 63.

⁶³ Leo Magnus, *Tractatus* 26,2, in *CCL* 138, p. 126. Notando che a Roma, al tempo del papa Leone l'incarnazione era celebrata nel giorno del Natale, il parallelismo tematico con questo stico dell'embolismo è evidente: l'incarnazione di Cristo è il principio della Chiesa e la sua celebrazione sacramentale rinnova nei fedeli l'appartenenza filiale a Dio Padre.

⁶⁴ Leo Magnus, *Tractatus* 27,2, in *CCL* 138, p. 133.

«Concepit nos virgo de spiritu, parit nos virgo sine gemitu»⁶⁵.

L'embolismo della *praefatio* dell'8 dicembre, nell'Immacolata concezione della beata Vergine Maria possiede una formula molto simile a quella nostra:

«[...] et Sponsae eius Ecclesiae / sine ruga vel macula formosae signares exordium»⁶⁶.

d) *P 9: Quae iuxta crucem testamentum divinae caritatis accipiens.*

Esistono numerose testimonianze che vedono la presenza della Madre di Cristo nel mistero della croce. Importanza fondamentale riveste qui, il testo del vangelo di San Giovanni:

«Stabat autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius Maria Cleophae et Maria Magdalene»⁶⁷

Il Concilio Vaticano II, prendendo in esame questo brano, dice:

«[...] suamque unionem cum Filio fideliter sustinuit usque ad crucem, ubi non sine divino consilio stetit»⁶⁸

Dalle fonti eucologiche ci sono le Messe che portano un contenuto simile:

«[...] sicut Filio tuo in cruce morienti perdolenm Matrem astare voluisti»⁶⁹

e) *P 10: Universos homines in filios assumpsit.*

Anche la suddetta espressione è la continuazione giovanea sul testamento dalla croce:

«Mulier, ecce *filius* tuus; deinde dicit discipulo: Ecce mater tua»⁷⁰.

Lo «schema di rivelazione» dei vv. 26-27 è documentato, quanto alla sostanza, già nell'Antico Testamento⁷¹, come pure nell'insegnamento dei Padri della Chiesa.

⁶⁵ Ambrosius Mediolanensis, *Expositio Evangelii secundum Lucam* 2, 7, in CCL 14, p. 33; cf. anche *De Institutione Virginis* 15, 93-94, in PL 16, col. 342. Vale la pena costatare che anche Sant'Agostino mette in rilievo la cooperazione di Maria alla generazione dei fedeli nella Chiesa. Per questo cf. *De sancta virginitate* 2,2-7, 7, in NBA 7/1, pp. 77-83.

⁶⁶ MR, p. 654.

⁶⁷ Gv 19, 25.

⁶⁸ LG 58. Sul tema del testamento dalla croce cf. Ambrosius Mediolanensis, *Expositio Evangelii secundum Lucam* 10, 129-133, in CCL 14, pp. 382-384.

⁶⁹ La *Collecta* dal *Proprio missarum Ordinis Fratrus Servorum beatae Mariae Virginis* (Romae 1972) p. 24. Questo testo è stato collocato nella messa in onore di *Beata Maria Virgo iuxta crucem Domini* - I, p. 45.

⁷⁰ Gv 19, 26-27.

⁷¹ Esso appare soprattutto nella letteratura profetica: *Is* 49, 18; *Bar* 4, 36-37; 5, 5; *Is* 60, 4 (brani relativi alla maternità escatologica di Sion, conseguente al raduno dei dispersi); *Dan* 2, 31ss.; *Ez* 1, 4ss.; 37, 8ss. Si faccia attenzione, in particolare, all'affinità letteraria di Gv 19, 26b («Ecce filius tuus») con gli oracoli che *Is* 60, 4 e *Bar* 4, 37; 5, 5 rivolgevano a Gerusalemme, al momento in cui tornano i «dispersi».

Sant'Ambrogio è quello che più di tutti ha commentato *Gv* 19,25-27. Nella sua esgesi egli vede in Maria presso la croce la figura della Chiesa. Scrive:

«Mysticum tamen est quod commendatur Iohanni inter caeteros iuniori: quod non otiosis auribus debemus accipere [...] Discat ergo Ecclesiae hic esse mysterium, quae populo seniori specie ante copulata, non usu, postquam peperit Verbum, et in corporibus ac mentibus hominum per fidem crucis et sepulturam Dominici corporis seminavit, ex praecepto Dei societatem populi iunioris elegit»⁷².

Il magistero conciliare svolgendo questa verità, insegna:

«Ac demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente uti mater discipulo [...]»⁷³.

Anche nella liturgia del 15 settembre dell'ultima edizione del *Missale Romanum* la *SO* dice:

[...] quam, stantem iuxta crucem Iesu, / clementer nobis Matrem piissimam providisti»⁷⁴.

Il tema di questo sintagma fa parte del contenuto eucologico dei formulari mariani della *Collectio* destinati per il tempo quaresimale⁷⁵

f) *P* 11: *Christi morte ad supernam vitam generatos.*

Si fonda sui testi cristologico-ecclesiologici delle lettere apostoliche:

«[...] in dispensatione plenitudinis temporum, instaurare omnia in Christo, quae in caelis et quae in terra sunt, in ipso»⁷⁶; «[...] et per eum reconciliare omnia in ipsum, pacificans per sanguinem crucis eius»⁷⁷; «Christus Iesus venit in hunc mundum peccatores salvos facere»⁷⁸

La fede in questa verità è stata elaborata dal Concilio Vaticano II:

«Christus quidem exaltatus a terra omnes traxit ad seipsum [...] sedens ad dextram Patris continuo operatur in mundo ut homines ad Ecclesiam perducat arctiusque per eam Sibi coniugat ac proprio Corpore et Sanguine illos nutriendo gloriosae vitae suae faciat esse participes»⁷⁹;

«Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus»⁸⁰

⁷² Ambrosius Mediolanensis, *Expositio evangelii secundum Lucam* 10, 134, in *CCL* 14, p. 384.

⁷³ *LG* 58.

⁷⁴ *MR*, p. 611.

⁷⁵ In modo particolare vedi le Messe: *Beata Maria Virgo iuxta crucem Domini* I e II; *Commemoratio beatae Mariae Virginis. CMBVM*, pp. 47-53.

⁷⁶ *Ef* 1, 10.

⁷⁷ *Col* 1, 20.

⁷⁸ 1 *Tm* 1, 15; cf. anche 2 *Pt* 3, 10-13 e *Rm* 5-6.

⁷⁹ *LG* 48.

⁸⁰ *LG* 60.

Per approfondire il tema di questo sintagma portiamo il testo di papa Leone Magno:

«Gaudet Ecclesia, quae corpus est Christi»⁸¹.

Si può stabilire un confronto tematico con le formule del *Sacramentarium Gelasianum* e del *Missale Romanum*:

«[...] ad hanc gloriam uocaremur, quia nunc genus electum sacerdotumque regale, populus acquisitionis et sancta gens uocaremur. Agentes igitur indefessas gratias *sanctumque* munificentiam praedicantes maiestati tuae haec sacra deferimus, quae nobis ipse *salutis nostrae* auctor Christus instituit»⁸²;

«[...] humani declarasti *salutis* auctorem»⁸³;

«[...] ut eius nobis succurrat humanitas, / qui tibi oblationem seipsum in cruce obtulit immaculatam»⁸⁴

g) P 12-14: *Quae, cum Apostoli Promissum expectarent tuum, / supplicationem suam discipulorum precibus iungens, / exemplar exstitit orantis Ecclesiae.*

Il Nuovo Testamento ci porta i temi fondamentali:

«Et ego mitto promissum Patris mei in vos; vos autem sedete in civitate, quoadusque induamini virtute ex alto»⁸⁵;

«Hi omnes erant perseverantes unanimiter in oratione, cum mulieribus, et Maria matre Iesu, et fratribus eius»⁸⁶

Il Concilio Vaticano II nel suo insegnamento unisce questi brani dicendo:

«Cum vero Deo placuerit humanae salutis sacramentum non ante solemniter manifestare quam *promissum* a Christo Spiritum effunderet, *Apostolos* videmus ante diem Pentecostes "perseverantes unanimiter in *oratione* cum mulieribus et Maria Madre Iesu et fratribus eius" [...] Mariam quoque precibus suis implorantem donum Spiritus»⁸⁷

La base eucologica per questi sintagmi si trova nell'ultima *editio typica* del *Missale Romanum*:

«Deus, qui Apostolis tuis, cum Maria Matre Iesu orantibus, / Sanctum dedisti Spiritum [...]»⁸⁸;

⁸¹ Leo Magnus, *Tractatus* 25, 5, in CCL 138, p. 122.

⁸² GeV 589. *Orationes et preces Dominica post Ascensa Domini (P)*.

⁸³ GeV 619. *Orationes per singulas lectiones in Sabbato Pentecosten*.

⁸⁴ MR, p. 676.

⁸⁵ Lc 24, 49.

⁸⁶ At 1, 14.

⁸⁷ LG 59.

⁸⁸ MR, p. 675. La seconda *Collecta* del Tempo pasquale della *Commune beatae Mariae Virginis*.

«[...] perseverò con gli Apostoli in preghiera / nell'attesa dello Spirito Santo»⁸⁹

h) P 15: *Ad gloriam autem evecta caelorum.*

Il tema dell'Assunzione della Vergine Maria appare nell'eucologia dei primi Sacramentari Romani. Però la base di questo sintagma si fonda nella Costituzione Apostolica di Pio XII *Munificentissimus Deus*. Nella proclamazione dogmatica il Papa insegna:

«Immaculatam Deiparam semper Virginem Mariam, expleto terrestri vitae cursu, fuisse corpore et anima ad caelestem gloriam assumptam»⁹⁰

Il Papa svolge questo tema nell'Enciclica *Ad coeli Reginam*⁹¹. I Padri del Concilio presentando tale dottrina della Chiesa affermano:

«[...] expleto terrestri vitae cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam assumpta est»⁹²;

«Interim autem Mater Iesu, quemadmodum in coelis corpore et anima iam glorificata [...]»⁹³

La *Collecta* per *Assumptio sanctae Mariae* del *Sacramentarium Gregorianum*, dice:

«In qua sancta Dei Genetrix mortem subiit temporalem, nec tamen mortis nexibus deprimi potuit»⁹⁴

i) P 16-18: *Ecclesiam peregrinam materno prosequitur amore / eiusque gressus ad patriam tuetur benigna, / donec dies Domini gloriosus adveniat.*

La fonte diretta la troviamo nell'insegnamento del Concilio Vaticano II dove il tema dell'*Ecclesia peregrinans* è molto frequente:

«Ecclesiam hanc peregrinam necessariam esse ad salutem»⁹⁵;

⁸⁹ MRI, p. 357. *Prefazio della Beata vergine Maria IV*. L'espressione «exemplar» dell'emboismo, attribuito alla Vergine Maria appare nel *Missale Romanum* nel prefazio del formulario *In Conceptione immaculata beatae Mariae Virginis*, p. 654. Si noti che «exemplar» è un termine applicato a Maria più volentieri che «exemplum». Per esempio, nello stesso *Missale Romanum* «exemplar» viene usato 4 volte di cui 2 volte nel senso mariologico, ma «exemplum» 95 volte di cui soltanto 2 volte nel rapporto con Maria. Per questa terminologia vedi anche il contenuto dei formulari della *Collectio*. Cf. C. Johnson, A. Ward, *Praecelsa Filia Sion...*, p. 688s.

⁹⁰ Pius XII, Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus*, in AAS 42 (1950) p. 770.

⁹¹ AAS 46(1954) pp. 625-640.

⁹² LG 59.

⁹³ LG 68.

⁹⁴ GrH 661: 148; cf. anche la *praefatio*. In *Vigilia Assumptionis B.V.M.*, in MA 369/6, p. 703.

⁹⁵ LG 14.

«Materna sua caritate de fratribus Filii sui adhuc peregrinantibus necnon in periculis et angustiis versantibus curat, donec ad felicem patriam perducantur»⁹⁶;

«[...] *imago et initium est Ecclesiae in futuro saeculo consummandae, ita his in terris quoadusque advenerit dies Domini (cfr 2Pt 3,10), tamquam signum certae spei et solatii peregrinanti Populo Dei praelucet*»⁹⁷

Dai testi biblici ricordiamo:

«Deus autem, qui dives est in misericordia, propter nimiam caritatem suam qua dilexit nos, et cum essemus mortui peccatis, convivificavit nos in Christo, cuius gratia estis salvati; et conresuscitavit et consedere fecit in caelestibus in Christo Iesu [...]»⁹⁸;

«Iuxta fidem defuncti sunt omnes isti, non acceptis repromissionibus, sed a longe eas aspicientes et salutantes, et confitentes quia *peregrini* et hospites sunt super terram. Qui enim haec dicunt significant se *patriam* inquirere»⁹⁹

Sant'Agostino dice che la Chiesa:

«Inter persecutiones mundi et consolationes Dei peregrinando procurrit»¹⁰⁰

Insieme con tale dottrina si svolge anche il contenuto eucologico dei formulari mariani:

«Quoniam in caelos hodie Virgo Deipara est assumpta, / *Ecclesiae* tuae consummandae initium et imago, / ac populo *peregrinanti* certae spei et solacii documentum; / corruptionem enim sepulcri eam videre merito noluit, / quae Filium tuum, vitae omnis auctorem, / ineffabiliter de se genuit incarnatum»¹⁰¹;

«Subveniat, Domine, plebi tuae Dei Genetricis oratio»¹⁰²;

«[...] ut, beatae virginis Mariae in caelum assumptae / patrocinio roborati, / ad resurrectionis gloriam feliciter perducamur»¹⁰³;

«[...] ora risplende sul nostro cammino / segno di consolazione e di sicura speranza»¹⁰⁴;

«[...] tutta la creazione / con la potenza dello Spirito Santo / riprende dal principio / il suo cammino verso la Pasqua eterna»¹⁰⁵;

⁹⁶ LG 62.

⁹⁷ LG 68. Questo tema è stato oggetto della seconda parte dell'enciclica *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II. Cf. AAS 79(1987) pp. 393-410.

⁹⁸ Ef 2, 4-6.

⁹⁹ Eb 11, 13-14. Sul tema del «pellegrinaggio» e «patria» cf. anche i testi biblici: Es 23, 17; Dt 12, 5; Sal 55, 15; 119, 19; Lc 2, 42; Gen 12, 1; Mac 13, 10.14; Mt 13, 57; Fil 3, 20; Eb 11, 14.

¹⁰⁰ Augustinus, *De civitate Dei* XVIII, 51, 2, in CCL 48, p. 650.

¹⁰¹ MR, p. 597. Cf. anche: MA 370/6, p. 705; MA 369/6, p. 703.

¹⁰² MA 369/4, p. 702.

¹⁰³ MA 369/9, p. 703.

¹⁰⁴ MRI, p. 357.

¹⁰⁵ MRI, p. 358.

«[...] matrem et auxilium populi christiani constituisti, / ut, ipsa protegente,
/ fidei certamen certet intrepidus, / in Apostolorum doctrina firmus consistat
/ et inter mundi procellas incedat securus, / donec ad caelestem civitatem
laetus perveniat»¹⁰⁶

5.1.1.3. Commento

La nostra analisi sarà articolata sugli eventi, corrispondenti alle quattro strofe del prefazio segnate nella struttura del testo. Prima di tutto, però, bisogna presentare la dimensione verbale del titolo «mater» che scaturisce dal contenuto dell'embolismo. Come appare nei *Praenotanda* della *Collectio*¹⁰⁷ la condizione esistenziale di Maria «mater» si unisce con la forma intera dell'espressione *figura* che presenta - tra gli altri - l'esemplarità di Maria nelle celebrazioni liturgiche¹⁰⁸. Nella classicità latina il termine «mater» ha molti significati. Secondo il *Thesaurus Linguae Latinae* *mater*, -*tris* (gr. μήτηρ) può essere usato in rapporto con le persone, gli animali, le cose, ecc¹⁰⁹. Nel primo caso la nostra espressione definisce la madre che fa nascere e nutre i suoi figli¹¹⁰. Nel significato più ampio anche la Chiesa cattolica viene nominata con il titolo «madre»¹¹¹.

All'azione liturgica che viene celebrata in onore della Vergine Maria si riferisce la formula della *ratio* «in celebratione». Tenendo presenti gli studi¹¹² sull'etimologia

¹⁰⁶ *CMBMV*, p. 163. *Praefatio* del formulario di *Beata Maria virgo, auxilium christianorum*. Il testo si trovava prima nel *Proprium Missarum* dei Salesiani (Typis Polyglottis Vaticanis 1974) pp. 35-40 e dei Barnabiti (Romae 1981) pp. 25-29.

¹⁰⁷ Cf. *CMBVM, Praenotanda* 15.

¹⁰⁸ Il termine «figura», in quanto proprio del linguaggio tipologico, è abbastanza studiato. Per documentazione sull'uso latino classico basta consultare il *ThLL*, vol. 6, coll. 722-738 o altri lessici latini. La storia del termine *figura* è ben tratteggiata da E. Auerbach, *Figura*, in *Archivium Romanum*, vol. 22 (Firenze 1938) pp. 436-489. Etimologicamente da «fingo», indica qualcosa di plasmato, forma, sembianza, raffigurazione e simili. In senso proprio è anzitutto usato come sinonimo di forma, realtà configurata, in quanto visibile. Nell'ambito cristiano l'uso del termine continua anzitutto nel significato classico sviluppatosi nel mondo romano, ma al di là di questo uso generico prende sempre più importanza un altro significato: l'uso traslato di «figura» come traduzione di *typos*, applicato al rapporto Antico-Nuovo Testamento o a quello tra realtà presenti e futuro escatologico. Maria come *figura, typus* della Chiesa è una novità, dove la realtà del Nuovo Testamento si applica a Maria. Infatti, Ambrosius Mediolanensis, *De institutione virginis* 89, in *PL* 16, col. 326, dice di Maria: «[...] quam pulchra etiam illa quae in figura Ecclesiae de Maria prophetata sunt».

¹⁰⁹ *ThLL*, vol. 8, coll. 436-447.

¹¹⁰ *ThLL*, vol. 8, col. 437s.

¹¹¹ *ThLL*, vol. 8, col. 444.

¹¹² Lo studio più completo sul termine *celebrare* è stato condotto da B. Droste, '*Celebrare*' in *der römischen Liturgiesprache. Eine liturgische-theologische Untersuchung* [Münchener Theologische Studien 2,26] (München 1963). Nell'opera l'autrice analizza *celebrare* nella latinità classica (pp. 2-11), nella Bibbia e in alcuni padri (pp. 12-73) e infine nell'uso linguistico della liturgia romana: il soggetto del *celebrare* (pp. 72-82); il rapporto del verbo con altri verbi di significato

del termine *celebrare* possiamo affermare che esso indica un «fare pubblico» legato ad una comunità, che generalmente è compiuto con una certa solennità e si stacca dal quotidiano¹¹³.

L'espressione «*Verbum tuum*», che appare all'inizio dell'*adiunctum* sottolinea l'appartenenza e la provenienza del Verbo¹¹⁴. L'aggettivo «*tuum*» specifica trattarsi del «*Verbum Dei*» di cui l'evangelista Giovanni scrive: «*In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum*» (Gv 1,1).

L'espressione *immaculato corde* dice la perfetta adesione di Maria al «*Verbum tuum*» e all'amore salvifico di Dio. Il «cuore immacolato» è il cuore in cui non c'è la doppiezza ingannevole, né il raggirio astuto, né la menzogna adultera, né l'infedeltà viscida, né il calcolo egoistico, né la chiusura opaca, delusa e deludente. Il «cuore immacolato» è quello in cui sono, invece, la semplicità e la docilità, l'umiltà e la mitezza, la fedeltà tenace e l'amore intenso, la gioia limpida e la purezza trasparente¹¹⁵. In conseguenza di questo, che Maria accolse nel cuore immacolato il Verbo di Dio, meritò di concepirlo nel grembo verginale.

Presentando le fonti della prima strofa abbiamo visto che esiste un stretto rapporto tra Natale di Cristo e Natale della Chiesa. Infatti, «per la liturgia - dice I.M. Calabuig - due sono i misteri salvifici cui principalmente si riallaccia il *natalis Ecclesiae*: l'incarnazione-nascita e la passione-risurrezione [...] La nascita di Cristo da Maria è un fatto che segna in qualche modo l'inizio ecclesiale»¹¹⁶

Per cogliere più profondamente il contenuto dell'espressione «*initium Ecclesiae*» vale la pena sottolineare un'altro parallelo liturgico: grembo di Maria - fonte battesimale. Quindi ciò che avviene a noi nel Battesimo ha la sua originarietà e la sua forza iniziale nel grembo della vergine Maria. Accanto ad ogni fonte battesimale della madre Chiesa - dice H. Rahner - sta la madre di Gesù¹¹⁷. Tant'è che Giovanni Paolo II asserisce: «[Maria] è presso ogni fonte battesimale, dove nella fede e nello Spirito nascono alla vita divina le membra del Corpo mistico, perché con la fede e con l'energia dello Spirito ne concepì il divin Capo, Cristo»¹¹⁸. Con le parole stesse dell'ultima enciclica mariana «*Ecclesia a Maria, ut asseri licet, etiam propriam discit*

analogo (pp. 82-141); l'oggetto del *celebrare* (pp. 142-195); cf. anche M. Sodi, *Celebrazione*, in *NDL*, pp. 223-235 [insieme con le note 8-29].

¹¹³ Cf. B. Droste, '*Celebrare*' in *der römischen Liturgiesprache...*, p. 196; cf. anche *ThLL*, vol. 3, coll. 742-18.

¹¹⁴ Cf. la voce *λόγος*, in *GLNT*, vol. 6, coll. 199-380, specie 348-380; B. Klappert, *Parola-Logos*, in *DCB*, pp. 1175-1200 [specie pp. 1197-1200].

¹¹⁵ I.M. Calabuig, R. Barbieri, *Il prefazio della Messa «Sancta Maria in Praesentatione Domini»*, in I.M. Calabuig (ed.), *Virgo liber Verbi. Miscellanea di studi in onore di P. Giuseppe M. Besutti, O.S.M.* (Roma 1991) p. 619.

¹¹⁶ I.M. Calabuig, *La missione materna di Maria espressa dal culto liturgico della Chiesa* (Roma 1978) pp. 63-64.

¹¹⁷ Cf. H. Rahner, *Maria...*, p. 68.

¹¹⁸ Allocuzione di Giovanni Paolo II nell'«Angelus» del 12 febbraio 1984, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 7 (Libreria Editrice Vaticana 1984) p. 377.

maternitatem [...] Quemadmodum *Maria mysterio Incarnationis inservit*, ita *Ecclesia per gratiam ministrat mysterio adoptionis filiorum*¹¹⁹

Sul tema dell'evento salvifico che scaturisce dai sintagmi 9-10 abbiamo detto già abbastanza nella lettura esegetica ed ermeneutica del vangelo di questa Messa.

Le fonti proposte per la terza strofa pongono l'accento sull'ascolto e sull'attuazione della Parola (strofa 1) in forza del dono dello «Spirito santo che scenderà [...] e [...] sarete testimoni» (cfr *At* 1,6-14): l'esempio rimane sempre Maria¹²⁰ perché «*Verbum tuum immaculato corde suscipiens*» (sintagma 6). Il testo eucologico della strofa offre nuove e complementari accentuazioni tendenti a evidenziare il tipo di presenza e il ruolo della Vergine nel cenacolo.

Maria appare soprattutto come la depositaria dei doni dello Spirito Santo¹²¹, che ha agito in lei fin dall'inizio del mistero dell'incarnazione e ritorna su di lei come dono del Padre anche quando *supplicationem suam discipulorum precibus iungens* (sintagma 13).

Il contenuto dell'ultima parte del prefazio presenta la Vergine Maria che nella sua missione celeste si associa con il suo amore materno ai passi della Chiesa pellegrina nel mondo fino al giorno glorioso del Signore (sintagma 18). Si celebra in tal modo una meravigliosa comunione tra cielo e terra e la comunità cristiana in Cristo e nello Spirito gode della presenza di Maria per cantare la sua propria speranza nella glorificazione sacramentale del Padre in attesa della luminosità della Gerusalemme celeste.

Concludendo, rileviamo che il volto di Maria, che ci appare dalla fede pregata nel prefazio, è il volto della donna che attende nell'Avvento, accoglie nel Natale, offre nella Pasqua, godendo poi della presenza del Glorioso, adora il Figlio suo presente nella Chiesa divenendo il modello del vero culto della comunità cristiana in cammino, condivide per un ineffabile mistero di grazia l'esaltazione di Cristo. Tale dinamicità esistenziale mediante la comunione credente, celebrativa e testimoniale passa in ogni membro della Chiesa che vive in proiezione di pienezza futura¹²².

¹¹⁹ *RM* 43.

¹²⁰ L'espressione «exemplar» che troviamo in questa strofa possiede un'ampio significato. Etimologicamente, il suo senso primario deriva dal sostantivo *exemplar*, *-aris et exemplarium*, *-i*: modello, esempio, immagine. Secondo il *Thesaurus Linguae Latinae* «exemplar» può essere applicato alla persona umana quando essa viene presentata come modello all'imitazione. Cf. *ThLL*, vol. 7, coll. 1320-1325.

¹²¹ Il *Missale Gothicum* dice che Maria è *templum pretiosum* dello Spirito Santo. Per questo vedi le pp. 248-252 di A.M. Triacca, «*Ex Spiritu Sancto regeneratus*». *La presenza e l'azione dello Spirito Santo testimoniato nel "Missale Gothicum"* (Da un sustrato patristico a una viva preghiera), in S. Felici (ed.), *Spirito Santo e Catechesi patristica* (Roma 1983) pp. 209-264.

¹²² Cf. A. Donghi, *La figura di Maria nell'anno liturgico: ricchezze e limiti*, in R. Falsini (ed.), *Maria nel culto della Chiesa. Tra liturgia e pietà popolare* [Nuova Collana Liturgica 7] (Milano 1988) p. 70.

5.1.2. Eucologia minore

5.1.2.1. La *Collecta*

Tra le preghiere dell'eucologia minore¹²³, la *collecta*¹²⁴ ha una maggiore importanza. La creatività di questa orazione costituisce la ricchezza particolare della Liturgia romana¹²⁵.

5.1.2.1.1. Il testo e la struttura

- 1 Deus, misericordiarum Pater,
- 2 cuius Unigenitus, cruci affixus,
- 3 beatam Mariam Virginem, Genetricem suam,
- 4 Matrem quoque nostram constituit,
- 5 concede, quaesumus, ut, eius cooperante caritate,
- 6 Ecclesia tua, in dies fecundior, prolis sanctitate
exsultet
- 7 et in gremium suum cunctas attrahat familias populorum.
- 8 Per Dominum.

La struttura della *Collecta*¹²⁶ presenta i seguenti elementi:

¹²³ A proposito della struttura dell'eucologia minore, cf.: M. Augé, *Principi di interpretazione...*, pp. 159-179; M. Augé, *Eucologia...*, pp. 509-519; A.M. Triacca, R. Farina, *Studio e lettura dell'eucologia. Note metodologiche*, in C. Ghidelli (ed.), *Teologia, Liturgia, Storia. Miscellanea in onore di Carlo Manziana vescovo di Crema* (Brescia 1977) pp. 197-224.

¹²⁴ Il termine «*collecta*», pone dei problemi, per quanto riguarda il suo significato. In sé il termine non indica una preghiera ma una riunione e bisogna notare che il *Sacramentario Veronese* e il *Sacramentario Gelasiano* non le danno questo nome. Nella storia questa preghiera fu nominata con l'espressione: *oratio* (cf. *Ve, GeV, GrH, MR* 1570). Il termine «*collecta*» è stato proposto dal *MR* 1970 (cf. *IGMR* 32).

¹²⁵ Per lo studio della *collecta*, cf.: A. Nocent, *Storia della celebrazione dell'eucaristia...*, pp. 205-208; J. Hermans, *La celebrazione dell'eucaristia. Per una comprensione teologico-pastorale della Messa secondo il Messale romano* (Torino 1985) pp. 190-198.

¹²⁶ La preghiera si articola nei seguenti momenti: *L'invito alla preghiera* che viene enunciato dal semplice «*Oremus*» del presidente; il *silenzio orante dell'assemblea* «ut conscii fiant se in conspectu Dei stare, et vota sua in animo possint nuncupare» (*IGMR* 32); l'*orazione*, che esprime i sentimenti «di tutti» ed è indirizzata a Dio «per tutti». Gli elementi strutturali di questa parte sono presentati sopra nel testo. Per lo studio di questo vedi: S. Marsili, *Le orazioni della messa nel nuovo messale. Teologia e pratica della preghiera liturgica*, in *RL* 58 (1971) pp. 70-91, specialmente pp. 84-91; G. Sobrero, *La preghiera presidenziale*, in *Aa.Vv., Nelle vostre assemblee*, vol. 1 (Brescia 1986) pp. 329-330; M. Augé, *Critica ed ermeneutica dei documenti liturgici. Principi di metodologia liturgica* (ad uso manoscritto del Pontificio Ateneo Anselmiano) (Roma 1972) pp. 92-103. Infine: «*Populus precationi se coniungens, illicque assentiens, acclamatione Amen suam facit ora-*

<i>l'invocatio</i>	- n° 1
<i>l'anamnesi</i>	- n° 2-4
<i>la petitio</i>	- n° 5-7
<i>la conclusio</i>	- n° 8

L'invocatio è l'espressione iniziale, includente sempre il vocativo della persona, a cui è diretta la preghiera¹²⁷. Nel caso di questa *preghiera*, essa è costituita da una proposizione relativa ed anamnetica del mistero celebrato.

La *petitio* si presenta nella sua forma completa:

- *petizione supplementare* «quaesumus»;
- *petizione principale*, che rappresenta la supplica della comunità, ordinariamente costruita con «ut» completivo.

La *conclusio* presenta Cristo come il mediatore per il quale si realizza la preghiera¹²⁸

5.1.2.1.2. Fonti e commento

L'invocatio della preghiera possiede il carattere anamnetico. Il suo contenuto racconta gli stessi eventi salvifici che abbiamo incontrato nella seconda strofa dell'embolismo prefaziale di questa Messa.

Il soggetto celebrante che appare nella *petitio* è il «nos» comunitario¹²⁹ Dall'intero della formula «Ecclesia tua, in dies fecundior» (sintagma 6)¹³⁰ scaturisce il ruolo

tionem» (IGMR 32).

¹²⁷ Nella varietà della sua formula si può distinguere: *l'invocazione* breve, composta dal semplice «Deus»; *l'invocazione* lunga, sviluppata in una proposizione che può essere: - *appositiva*, sia generica che concernente l'evento celebrato, ad esempio: «Deus uirtutum, cuius est totum quod est optimum» (GeV 1182) e «Deus fortitudo certancium et martirum palma» (GeV 1013); - oppure *relativa*, con funzione laudativa o rimemorativa, ad esempio: «Deus, qui saeculorum omnium cursum ac momenta temporum regis» (GeV 1457) e «Deus qui per beatae Mariae sacrae uirginis partum [...]» (GeV 10).

¹²⁸ Alla *collecta* è riservata la formula lunga: «Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum [...]», con le modifiche previste in certi casi. Cf. IGMR 32.

¹²⁹ Il soggetto celebrante dei nostri formulari è costantemente la «Ecclesia tua», la «plebs tua», variamente e dinamicamente connotato, ma sempre nella concretezza del momento celebrativo, per esempio: *oblaciones nostras munera tibi laetanter oblata in hac memoria gloriosae Virginis Mariae - debitis magnificare praeconiis - oblatio nos, Domine, tuo nomini dicata purificet*.

¹³⁰ La traduzione italiana di questa formula suona: «la tua Chiesa sempre più feconda nello Spirito». In tale espressione è più evidente il rapporto tra la Chiesa e lo Spirito Santo. Questa preghiera possiede elementi comuni con la formula della colletta del MRI p. 965 nella IV domenica di Avvento dell'anno B, che suona: «Dio grande e misericordioso [...], concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, / perché sull'esempio di Maria / accolga il Verbo della vita / e si rallegri come madre / di una stirpe santa e incorruttibile». Per questo cf. LG 4. Inoltre, si consideri l'espressione di Leo Magnus, *Tractatus* 25, 5, in CCL 138, p. 123: «Originem quam sumpsit in utero Virginis, posuit in fonte baptismatis, dedit aquae quod dedit matri: virtus enim Altissimi et obumbratio Spiritus Sancti, quae fecit in Maria pareret Salvatorem, eadem fecit ut regeneret unda credentem».

materno della Chiesa. Perciò, per approfondire il tema Chiesa-Madre percorreremo le tappe principali del suo sviluppo nel pensiero dei Padri.

La Chiesa nella sua attività pastorale, nelle sue funzioni vitali, si manifesta negli scritti degli primi Padri, come una profusione di immagini significative di per sé. Tra esse l'immagine della donna occupa un posto particolarmente importante¹³¹. L'immagine della madre fa parte della figura della donna, che racchiude tutti gli aspetti di un essere femminile: la vergine, la fidanzata, la sposa, la madre, la vedova. Fra tutte le immagini che, per il pensiero patristico, esprimono il mistero della Chiesa, l'immagine della donna ha i riferimenti biblici più vasti.

Nei primi due secoli troviamo soltanto delle tracce dell'immagine della «Chiesa Madre»¹³². Solo con il passaggio dal secondo al terzo secolo l'immagine della Chiesa-Madre acquista dei tratti, delle linee più chiare, più precise¹³³.

Il primo uso dell'immagine Chiesa-Madre si trova negli scritti antignostici di Ireneo¹³⁴. A partire da questo momento, l'espressione «madre» si trasforma in un titolo di gloria per la Chiesa, in una formula di predicazione, che ritorna in tutta la letteratura patristica primitiva.

Per Sant'Ireneo la fecondità materna della Chiesa deriva dalla sua unione misteriosa con Cristo¹³⁵. La Chiesa è una madre feconda, poiché essa è la Sposa di Cristo. Il seno materno della Chiesa, secondo Ireneo, genera realmente di nuovo gli uomini per Dio¹³⁶. Il vescovo di Lione afferma che la nascita dei cristiani dalla Chiesa è prefigurata nella nascita di Cristo dalla Vergine-Madre, Maria¹³⁷.

Tertulliano vede la Chiesa nell'immagine della madre all'interno della teologia del battesimo¹³⁸. Nella sua opera catechetica *De Baptismo* la Chiesa appare la vera madre dei credenti in questo mondo, la madre che guida i neobattezzati per la prima preghiera¹³⁹.

L'immagine della Chiesa-Madre elaborata da Origene ebbe un'influenza più duratura e incisiva nelle epoche successive. Il mistero della Chiesa, come luogo dell'azione di Dio nel mondo, viene sempre espresso da Origene per mezzo dell'immagine

¹³¹ Cf. K. Delehay, *Ecclesia Mater chez les Pères des trois premiers siècles. Pour un renouvellement de la pastorale d'aujourd'hui* [Unam Sanctam 46] (Paris 1964) p. 35; l'autore, nota alla stessa pagina che l'immagine della donna, vergine e madre nello stesso tempo, la quale esprime la stessa essenza della Chiesa, è rimasta quasi inosservata nei lavori teologici contemporanei sulla letteratura patristica primitiva.

¹³² Cf. *ibidem*, pp. 73-80.

¹³³ Cf. *ibidem*, p. 81.

¹³⁴ Cf. *ibidem*, p. 82.

¹³⁵ Cf. *ibidem*, p. 86.

¹³⁶ Cf. Irenaeus, *Adversus haereses* IV, 33, in *SCh* 100, pp. 830-831.

¹³⁷ Cf. K. Delehay, *Ecclesia Mater chez les Pères...*, p. 86; questa prefigurazione viene ripresa nei diversi posti delle nostre Messe.

¹³⁸ Cf. *ibidem*, 99; l'autore cita come l'esempio: Tertullianus, *De anima* 10, in *CCL* 2, pp. 794-796 (*Ecclesia = vera mater viventium*).

¹³⁹ Cf. Tertullianus, *De Baptismo* 20, in *CCL* 1, pp. 294-295.

della Sposa e della Madre¹⁴⁰ Tutte le espressioni della vita della Chiesa, tutte le sue attività nel mondo, negli scritti di Origene, sono ricapitolati nell'immagine della madre che non cessa di generare¹⁴¹

Gli scritti dei primi Padri manifestano, dunque, la Chiesa come Madre dei fedeli, invece non troviamo in questo periodo quasi niente sulla stessa Vergine Maria e il suo rapporto alla Chiesa¹⁴²

L'immagine della «Chiesa Madre» fu ripresa anche da Sant'Agostino e da San Leone Magno nei loro sermoni. Essi inoltre riprendono il parallelismo tra Maria e la Chiesa nella generazione dei figli così come scaturisce dalla *Collecta* e dagli altri passi delle nostre Messe:

«Ecclesia ergo imitans Domini sui matrem, quoniam corpore non potuit, mente tamen et mater est et virgo»¹⁴³;

«Salvator noster [...] sanctae filius Mariae, sanctae sponsus Ecclesiae, quam suae genitrici similem reddidit: nam et nobis eam matrem fecit, et virginem sibi custodit [...] Est ergo et Ecclesiae sicut Mariae, perpetua integritas, et incorrupta fecunditas. Quod enim illa meruit in carne, haec servavit in mente: nisi quod illa peperit unum, haec parit multos, in unum congregandos per unum»¹⁴⁴;

«Virgo est Ecclesia [...] Si virgo est quomodo parit filios? [...] Respondeo: et virgo est, et parit; Mariam imitatur, quae Dominum peperit. Numquid non virgo sancta Maria et peperit, et virgo permansit? Sic et Ecclesia et parit et virgo est, et si consideres, Christum parit: quia membra eius sunt, qui baptizantur»¹⁴⁵

Leone Magno collega il parallelismo della maternità di Maria e della Chiesa con la celebrazione del Battesimo, nel quale vengono generati i cristiani:

«De salutis suae sacramentis gaudeat Ecclesia, quae corpus est Christi [...] Dominus Iesus [...] originem suam sumpsit in utero Uirginis, posuit in fonte baptismatis, dedit aquae quod dedit matri: uirtus enim Altissimi et obumbratio Spiritus sancti, quae fecit ut Maria pareret Salvatorem, eadem facit ut regeneret unda credentem»¹⁴⁶;

«Omnes Ecclesiae filii temporum successione distincti, uniuersa tamen summa fidelium fonte orta baptismatis, sicut cum Christo in passione crucifixi, in resurrectione suscitati, in ascensione ad Patris dexteram conlocati, ita cum ipso sumus in hac natiuitate congeniti»¹⁴⁷;

¹⁴⁰ Cf. K. Delehaye, *Ecclesia Mater chez les Pères...*, pp. 115-116.

¹⁴¹ Cf. *ibidem*, p. 120.

¹⁴² Su questo tema cf. Y. Congar, *Marie et l'Église dans la pensée patristique*, in *Revue des sciences philosophiques et théologiques* 38(1954) p. 4; cf. anche A. Müller, *Ecclesia-Maria. Die Einheit Marias und der Kirche* (Freiburg i.d. Sch. 1951).

¹⁴³ Augustinus, *Sermo* 191,2, in *PL* 38, col. 1010.

¹⁴⁴ Augustinus, *Sermo* 195,2, in *PL* 38, col. 1018.

¹⁴⁵ Augustinus, *Sermo* 213,8, in *PLS* 2, col. 541.

¹⁴⁶ Leo Magnus, *Sermo* 25,5, in *CCL* 138, pp. 122-123.

¹⁴⁷ Leo Magnus, *Sermo* 26,2, in *CCL* 138, p. 126.

«Quo enim Spiritu de intemeratae matris uisceribus nascitur Christus, hoc de sanctae Ecclesiae utero renascitur christianus [...]»¹⁴⁸

Il parallelismo tra Chiesa e Maria nella generazione è stato ripreso dalla liturgia, specialmente nell'eucologia destinata alla celebrazione della Veglia pasquale:

«In qua [nocte] baptismate [...] filii lucis oriuntur. Quos exemplo dominicae matris sine corruptione sancta Mater Ecclesia concipit, sine dolore parit, et cum gaudio ad meliora prouehit»¹⁴⁹

Tutta la formula dei sintagmi 5-7 trova la sua fonte nel *Sacramentarium Gelasianum*:

«[...] praesta, quaesumus, ut idem Spiritus ueritatis aecclesiae tuae dona multiplicet»¹⁵⁰

Lo stesso Sacramentario nel prefazio «*De tempore*» dice:

«O sanctae matris aecclesiae pia sempiterna beneficia! Non uult habere quod perimat, sed capit inuenire quod redimat. Exultauit Maria in sacratissimam puerperi, exultat ecclesia in filiorum suorum generationis speciem. Sic fons ille beatus qui dominico latere circumfluxit, molis exceptit uiciorum, ut his sacris altaribus uitales escas perpetua uita conferat renatorum»¹⁵¹

L'antica liturgia ispanica, secondo H. Rahner¹⁵², ha tratto dal pensiero di Agostino il concetto di Maria come modello sublime della Chiesa.

«Quod praestitum est carnaliter sed singulariter tunc Mariae, nunc spiritaliter praestetur Ecclesiae: ut te fides indubitata concipiat, te mens de corruptione liberata parturiat, et semper anima uirtute Altissimi obumbrata contineat [...]»¹⁵³

«Filii lucis oriuntur quos matutino partu per gratiam spiritalem hac nocte progenerat Mater Ecclesia sine corruptione concipiens et cum gaudio pariens, exprimens in se utique formam Virginis Genitricis absque ullo humanae contagionis fecunda conceptu»¹⁵⁴.

Dall'insegnamento del Concilio Vaticano II riportiamo il testo:

«[...] quae primitiis Ecclesiae precibus suis adstitit, nunc quoque in coelo super omnes Beatos et Angelos exaltata [...] donec cunctae familiae populorum [...]»¹⁵⁵

Ritornando allo studio della nostra formula, possiamo dire che nel ruolo di Madre, la Chiesa appare come mediatrice di salvezza. Essa è Madre soprattutto quando genera nei sacramenti pasquali i suoi nuovi figli alla vita divina. Come Madre, la Chiesa esulta vedendo la nascita e la santità dei suoi figli cf. sintagma 6).

¹⁴⁸ Leo Magnus, *Sermo* 29,1, in *CCL* 138, p. 147.

¹⁴⁹ *GrS* 1588.

¹⁵⁰ *GeV* 619, *Orationes per singulas lectiones in Sabbato Pentecosten*.

¹⁵¹ *GeV* 457. L'immagine della Chiesa-Madre è presente anche negli altri posti mediante i sintagmi *filii aecclesiae* (*GeV* 569) e *filii lucis* (*GeV* 466).

¹⁵² Cf. H. Rahner, *Symbole der Kirche. Die Ekklesiologie der Väter* (Salzburg 1964) p. 63.

¹⁵³ *LMS*, col. 54, 111, 32-37.

¹⁵⁴ *Ibidem*, 250, 7 ss.

¹⁵⁵ *LG* 69.

La santità della Chiesa ha gli stessi caratteri che si lasciano contemplare nella santità di Maria: è dono ed impegno, vocazione efficace e risposta da vivere nella fedeltà¹⁵⁶. A questa santità *della Chiesa* deve corrispondere il cammino della santità *nella Chiesa*¹⁵⁷, come in Maria, icona sponsale del popolo di Dio, al dono santificante dello Spirito ha corrisposto l'assenso incondizionato della fede. Qui la Chiesa imita Maria percorrendone l'itinerario spirituale; alla sua scuola apprende la radicalità dell'assenso verginale, l'accoglienza pura, di cui è resa capace dalla Grazia preveniente da Dio e si fa esperta della speranza, anticipatrice dei beni futuri.

In Maria, la preghiera sente anche il centro e la forza efficace per l'unità dell'umanità e della Chiesa. Si fa sentire qui una pressante esortazione a tutti i fedeli perché effondano alla Madre di Dio e degli uomini insistenti preghiere, perché Ella, che aiutò le primizie della Chiesa, interceda presso Suo Figlio perché tutti i popoli e tutte le diverse chiese si riuniscano in un solo popolo di Dio. L'elemento formale di tale esemplarità è costituito, quindi, da quell'affetto materno che Maria espresse nella sua vita e continua ad esprimere, oggi, nel cielo a prò di tutti gli uomini. La funzione materna della Chiesa rappresenta, invece, il punto di riferimento, l'aiuto e la forza per ricostruire quell'unico Corpo di Cristo, per formare il quale il Figlio di Dio s'è incarnato.

5.1.2.2. La *Super oblata*

L'orazione *Super oblata* si inserisce in un contesto celebrativo analogo a quello della colletta, articolato nella successione dei tempi complementari¹⁵⁸

5.1.2.2.1. Il testo e la struttura¹⁵⁹

- 1 Suscipe, Domine, oblationes nostras
- 2 et in mysterium salutis converte,
- 3 cuius virtute,

¹⁵⁶ Cf. LG 65.

¹⁵⁷ Cf. l'intero capitolo VII della *Lumen Gentium*.

¹⁵⁸ Per lo studio della *super oblata*, cf.: J.A. Jungmann, «*Oratio super populum*» und *altchristliche Büssersegnung*, in *EL* 52 (1938) pp. 77-96; S. Czlapa, *Struttura e contenuto teologico delle «super oblata»*. *Excerpta ex dissertatione «L'orazione "super oblata" nel suo sviluppo storico e teologico fino al Concilio Vaticano II. Rassegna di opinioni in merito e studio teologico e liturgico»* [PIL] (Roma 1977); A. Nocent, *Storia della celebrazione...*, pp. 228-229.

¹⁵⁹ Nell'orazione sulle offerte, a differenza della colletta, non si incontrano riferimenti al tempo liturgico o al mistero che si celebra; tutto è concentrato sulla tematica dell'offerta. Solo nelle feste dei santi vi è talvolta qualche accenno alla loro intercessione, perché i doni presentati dalla chiesa siano resi graditi. Cf. M. Augé, *Eucoologia*, in *NDL*, p. 518. In tale caso nella struttura di «*super oblata*» appare anche l'*adiunctum*. Anche l'*invito alla preghiera* e la *risposta dell'assemblea* vengono sviluppate qui in modo più solenne che nella colletta.

- 4 et caritate Virginis Mariae, Ecclesiae Matris, inflammemur
 5 et operi redemptionis cum ea arctius sociari mereamur.
- 6 Per Christum.

l' <i>invocatio</i>	- n° 1
la <i>petitio</i>	- n° 1-5
la <i>conclusio</i>	- n° 6

L'*invocatio* viene espressa dal vocativo «*Domine*». L'equivalenza *Pater = Domine* si trova nella stessa preghiera di Gesù: «Confiteor tibi, *Pater, Domine caeli et terrae*» cf. *Mt* 11,25). La medesima recitazione appare anche nel protocollo della *praefatio*: «*Domine, sancte Pater, omnipotens aeternae Deus*». La preghiera si rivolge quindi al Padre, perché a Lui si chiede di operare nei cuori dei credenti.

La *petitio*, invece, si presenta molto sviluppata. E così possiamo distinguere:

- la petizione introduttiva aderente al momento rituale della preparazione dei doni;
- la petizione principale che, ampliata con una relativa, esprime la domanda della comunità.

La *conclusio* termina invocando la mediazione di Cristo.

5.1.2.2.2. Fonti e commento

La *petitio* presentando il compito di Maria della salvezza prende il contenuto dal *Sacramentarium Gelasianum*:

«Deus, qui salutis aeternae, beatuae Mariae uirginitate fecunda, humano generi praemia praestetisti, tribue, quaesumus, ut ipsam pro nobis apud te intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem uitae nostrae suscipere»¹⁶⁰.

Abbiamo visto già prima che l'espressione *Ecclesiae Matris* (stico 4) appare già nel pensiero dei Padri della Chiesa.

Nella liturgia del medioevo in un tropario che incontriamo nell'Antifonario di Hartker esiste una bella strofa:

Virgo, mater ecclesiae
 Aeternae porta gloriae
 Ora pro nobis omnibus
 Qui tui memoriam agimus¹⁶¹

¹⁶⁰ GeV 993. La stessa preghiera si trova in *MR*, p. 674.

¹⁶¹ Cf. J. Froger (ed.), *Paléographie musicale*, 2. Serie I (Bern 1970) p. 10. In G.M. Dreves, *Analecta Hymnica Medii Aevi*, t. 23, n. 82, p. 57, appare la stessa «salutatio BVM» con una variante: «Virgo mater ecclesiae-aeternae porta gloriae-Esto nobis refugium-apud Patrem et filium». Questa versione si trova in un Codice di scuola senese del secolo XIII. Cf. M. Sodi, *Con Maria verso Cristo...*, p. 206.

Questo titolo, lo incontriamo anche nella liturgia dei Serviti usata a Bologna¹⁶² In una versione gallicana dell'Akathistos si dice: «*O mater ecclesiae coelestis et terrestris*»¹⁶³

Dall'insegnamento del Concilio Vaticano II riportiamo le espressioni che vengono trasformate in questa preghiera:

«*Materna sua caritate*»¹⁶⁴;

«*Quae Virgo in sua vita exemplum exstitit materni illius affectus, quo cuncti in missione apostolica Ecclesiae cooperantes ad regenerandos homines animentur oportet*»¹⁶⁵

L'espressione *caritate Virginis Mariae* parla dell'intercessione di Maria¹⁶⁶, in altra formula è detta *gloriosa intercessione*¹⁶⁷ Questo è il termine più esatto usato dalla liturgia per dire la «mediazione» di Maria¹⁶⁸

D'altra parte, anche la Chiesa, con aiuto e sull'esempio di Maria collabora all'opera della redenzione. Questo avviene soprattutto nella celebrazione dei sacramenti, che sono ordinati per la santificazione degli uomini, attraverso i quali ci viene elargita la vita divina. Sono efficaci perché in essi agisce Cristo stesso: è lui che battezza, è lui che opera nei suoi sacramenti per comunicare la grazia che il sacramento significa.

5.1.2.3. La *Post communionem*

La *Post communionem*¹⁶⁹, unifica i desideri di tutti i partecipanti in un'ultima supplica comunitaria¹⁷⁰

¹⁶² Cf. M. Branchesi, *I libri corali di S. Maria dei Servi di Bologna*, in *Contributi di Storiografia Servitana* (Vicenza 1964) p. 330.

¹⁶³ G.G. Meersseman, *Der Hymnos Akathistos im Abeland*, II (Freiburg i. Schweiz 1960) p. 167.

¹⁶⁴ LG 62.

¹⁶⁵ LG 65.

¹⁶⁶ La versione italiana dice: «per l'amorosa intercessione di Maria».

¹⁶⁷ Cf. per esempio il contenuto dei formulari nn. 24.36 della *CMBVM*.

¹⁶⁸ Il termine «mediazione» presenta un pericolo. È vero che l'enciclica *RM*, tende a questo, pur precisandone il senso, ma è pericoloso usare questa espressione perché potrebbe essere fraintesa con la conseguenza di mettere sullo stesso piano la «mediazione» di Maria e la mediazione di Cristo, che è un altro discorso. La mediazione di Maria è subordinata a quella di Cristo. Invece di dire «mediazione» la liturgia conosce l'espressione: amorosa, gloriosa intercessione. I. Scicolone, *Maria "tipo" della Chiesa*, in S. Spera (ed.), *Maria, storia e simbolo. Atti della VIII Primavera di Santa Chiara 1988* (Roma 1989) p. 56.

¹⁶⁹ Con questo nome appare nel *GeV*; il *GrH* la chiama «*ad complendum*» o «*ad completa*», sottolineando in questo modo la funzione della conclusione; nel *MR 1570* troviamo l'espressione: «*post comunio*». La nuova riforma del *MR* ha messo in rilievo la funzione liturgica e il valore teologico di questa preghiera. Per questo cf.: C. Braga, *Il nuovo Messale Romano*, in *EL 84* (1970) pp. 249-274; A. Dumas, *Le orazioni del Messale. Criteri di scelta e di composizione*, in *RL 58* (1971) pp. 92-102.

¹⁷⁰ Cf. *IGMR 122*.

5.1.2.3.1. Il testo e la struttura¹⁷¹

- 1 Sumpto, Domine, pignore redemptionis et vitae,
- 2 supplices adprecamur,
- 3 ut Ecclesia tua, materna Virginis ope,
- 4 et Evangelii praeconio universas gentes erudiat
- 5 et Spiritus effusione orbem terrarum adimpleat.

6 Per Christum.

<i>l'invocatio</i>	- n° 1
<i>l'adiunctum</i>	- n° 1-3
la <i>petitio</i>	- n° 2-5
la <i>conclusio</i>	- n° 6

L'invocatio è espressa, dal vocativo «*Domine*»

La *petitio* principale che, ampliata con una proposizione relativa, manifesta i sentimenti e i frutti della comunità nutrita dall'Eucaristia. Nella sua attività dell'apostolato dell'evangelizzazione, la Chiesa, giustamente guarda a Colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato da Maria per nascere e crescere nel cuore dei fedeli ad opera della Chiesa. Maria, durante la sua vita, fu modello di quell'affetto materno dal quale, gli operatori d'apostolato della Chiesa, nella rigenerazione degli uomini, devono essere animati.

La *conclusio*, come sempre, termina con un'invocazione alla mediazione di Cristo.

5.1.2.3.2. Fonti e commento

La *Post communionem* manifesta i modi dell'azione di mediazione di salvezza della Chiesa. In essa il sacramento celebrato, come *culmen et fons* dell'attività della Chiesa, ci da il pegno di redenzione e di vita. Infatti, insegna il Concilio Vaticano II:

«Salvator noster [...] Sacrificium Eucharisticum Corporis et Sanguinis sui instituit [...] "in quo Christus sumitur, mens impletur gratia et futurae gloriae nobis pignus datur"»¹⁷².

Nell'eucologia della *PC* troviamo, come nella *SO*, la Chiesa Madre, che all'immagine di Maria e con *materna virginis ope* (sintagma 3) porta a tutti i popoli

¹⁷¹ La struttura della *Post communionem* è costituita dagli elementi caratteristici dell'eucologia minore. Cf. M. Augé, *Principi di interpretazione...*, pp. 173-174; M. Augé, *Eucologia*, in *NDL* p. 518. *IGMR* 122 nota che l'invito alla preghiera - *l'oremus* può essere seguito da un breve silenzio, a meno che non sia già stato osservato dopo la comunione. Ci sembra che *l'oremus* possa essere inteso quale invito a passare dalla preghiera personale a quella comunitaria.

¹⁷² *SC* 47.

l'annuncio del Vangelo, attraverso la quale li genera a una vita nuova e immortale¹⁷³
Perciò, ritornando al titolo «Madre-Chiesa» che scaturisce dallo studio della *Collecta* bisogna aggiungere un ulteriore carattere della maternità della Chiesa: la predicazione della parola.

L'apostolo Pietro afferma che tutto il popolo di Dio è chiamato e consacrato ad essere testimone dei *mirabilia Dei* cf. 1Pt 2,9-10). La formula della nostra preghiera segue la linea dei Padri, che non cessano di affermare che noi tutti siamo figli della Chiesa e fratelli, *credendo*; e siamo la Chiesa che genera mediante la parola, *predicando*¹⁷⁴. Quindi tutti i membri della comunità - secondo la propria vocazione e le proprie possibilità - partecipano a questo *munus* della predicazione, che viene indicata dalla *Post communionem*.

Dai testi liturgici vale la pena sottolineare:

«Sumpsimus, domine, pignus redemptionis aeternae»¹⁷⁵

«[...] quia nihil sublimius collatum, aeclesiae tuae probamus exordiis, quam ut evangelii tui praeconia linguis omnibus credentium ora loquerentur»¹⁷⁶

6. Conclusione

Abbiamo visto che il primo dei nostri formulari prende in considerazione i molteplici legami con i quali il popolo cristiano è congiunto alla Vergine Maria, ma innanzitutto si celebra la funzione materna che, secondo il beneplacito, di Dio, Maria santissima adempia nella Chiesa e per la Chiesa. I testi eucologici contemplanosoprattutto quattro momenti della storia della salvezza:

a) L'incarnazione del Verbo, nella quale la beata Vergine *immaculato corde suscipiens* il Figlio di Dio, *virgineo meruit sinu concipere / atque, pariens Conditorem, Ecclesiae fovit exordia (P)*.

b) La passione di Cristo, nella quale il Figlio Unigenito di Dio *cruci affixus, / beatam Mariam Virginem, Genetricem suam, / Matrem quoque nostram constituit (C, cf. P, Gv 19,25-27)*.

c) L'effusione dello Spirito Santo, il giorno di Pentecoste, nel quale la Madre del Signore *supplicationem suam discipulorum precibus iungens / exemplar existit orantibus Ecclesiae (P)*.

d) L'assunzione della Vergine. Maria *ad gloriam evecta caelorum, / Ecclesiam peregrinantem materno prosequitur amore / eiusque gressus ad patriam tuetur benigna, / donec dies Domini gloriosus adveniat (P)*.

¹⁷³ Cf. LG 64.

¹⁷⁴ Cf. Y. Congar, *Préface* al libro: K. Delehaye, *Ecclesia Mater chez les Pères...*, p. 29.

¹⁷⁵ Ve 741.

¹⁷⁶ Ve 217; cf. anche Ve 202.

STUDIUM TEOLOGICZNO-LITURGICZNE
TRZECH FORMULARZY MSZALNYCH:
BŁOGOSŁAWIONA MARYJA DZIEWICA, OBRAZ I MATKA KOŚCIOŁA
(Część pierwsza)

O m ó w i e n i e

Niniejsze studium dotyczy trzech formularzy, które znajdują się w «Zbiorze mszalnym o Matce Bożej». Na samym początku Autor uzasadnia ważność podjętego tematu, jak również przedstawia proces kształtowania się nowej księgi liturgicznej, jaką jest *Collectio*. Pomimo tego, że *edytio typica* tejże księgi została zatwierdzona w 1986 roku, to jednak w polskim środowisku jest ona wciąż nieznana. Fakt ten sprawia, że podjęte studium jest bardzo ważną próbą uzupełniania «polskiej mariologii».

Studium formularzy «Maryja, obraz i matka Kościoła» zostało podzielone na część analityczną i syntetyczną. Część pierwsza opracowania, która została przedstawiona powyżej, dotyczy analizy pierwszego formularza. Analiza pozostałych dwóch formularzy, oraz część syntetyczna zostanie zaprezentowana w kolejnych numerach *Dissertationes*. Analizę tekstów liturgicznych, Autor rozpoczyna od technicznego podziału i wyjaśnienia poszczególnych części prefacji, kolekty, modlitwy nad darami, oraz modlitwy po komunii św. Takie potraktowanie ujawnia strukturę według której tworzy się teksty przeznaczone dla sprawowania Eucharystii. Jakkolwiek wszystkie trzy formularze posiadają nową kompozycję, to jednak - według Autora - poszczególne «styche» modlitw opierają się na takich źródłach, jak: Biblia, Tradycja Kościoła, księgi liturgiczne, oraz Magisterium Kościoła. Przedstawienie tychże źródeł stanowi główną część analizy. Takie potraktowanie będzie pomocne do tego, aby w części syntetycznej podjąć studium najważniejszych tematów, łączących wszystkie trzy formularze.